

La prima confessione cerca la riconciliazione. *Padre, dice, ho peccato contro il cielo e contro di te,* Questa è la prima confessione presso il creatore della natura, il soprintendente della misericordia, il giudice della colpa. Ma sebbene Dio conosca tutte le cose (cf. *Est* 4, 37 - Settanta; *Gv* 21, 17), egli attende la voce della tua confessione. E...] Piuttosto riconosci il tuo torto, affinché interceda per te Cristo, che noi abbiamo come

avvocato presso il Padre (cf. *1 Gv* 2, 1), affinché supplichi per te la Chiesa, versi le sue lacrime il popolo. Non aver paura di non poter conseguire quanto chiedi. Come tuo avvocato ti assicura il perdono, come tuo patrono ti promette la grazia, e come difensore ti garantisce la riconciliazione con la pietà paterna. Abbi fede in lui perché è la verità (cf. *Gv* 14, 6; *1 Gv* 5, 6), fidati di lui perché è la potenza. Ha un motivo per interporre la sua autorità in tuo favore, perché non vorrebbe essere morto invano per te (cf. *Gai* 2, 21). Anche il Padre ha un motivo per perdonarti, perché ciò che vuole il Figlio lo vuole anche il Padre. (AMBROGIO, *Esposizione del Vangelo secondo Luca* 7, 224-225).

v 1 Lc 6, 36-37: Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.

Mt 9, 10-13: Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?". Udito questo, disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori".

v 11 Mt 21,28-30: "Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò.

v 12 Pr 29,3: Chi ama la sapienza allieta il padre, ma chi frequenta prostitute dissipa il patrimonio. **Tb 14,13:** Curò con onore i suoceri nella loro vecchiaia e li seppellì a Ecbàtana in Media. Tobia ereditò il patrimonio di Raguele e quello del padre Tobì.

Qo 11,9-10: Sta lieto, o giovane, nella tua giovinezza, e si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù. Segui pure le vie del tuo cuore e i desideri dei tuoi occhi. Sappi però che su tutto questo Dio ti convocherà in giudizio. Caccia la malinconia dal tuo cuore, allontana dal tuo corpo il dolore, perché la giovinezza e i capelli neri sono un soffio.

v 13 Pr 27,8: Come un uccello che vola lontano dal nido, così è l'uomo che va errando lontano da casa. **Gn 1,1-3:** Fu rivolta a Giona, figlio di Amittai, questa parola del Signore: "Alzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me". Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

Gen 27,37-39: Isacco rispose e disse a Esaù: "Ecco, io l'ho costituito tuo signore e gli ho dato come servi tutti i suoi fratelli; l'ho provveduto di frumento e di mosto; ora, per te, che cosa mai potrei fare, figlio mio?". Esaù disse al padre: "Hai una sola benedizione, padre mio? Benedici anche me, padre mio!". Esaù alzò la voce e pianse. Allora

altri autori cristiani

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel capitolo quindicesimo del Vangelo di Luca troviamo le tre parabole della misericordia: quella della pecora ritrovata (vv. 4-7), quella della moneta ritrovata (vv. 8-10), e la grande parabola del figlio prodigo, o meglio, del padre misericordioso (vv. 11-32). Oggi, sarebbe bello che ognuno di noi prendesse il Vangelo, questo capitolo XV del Vangelo secondo Luca, e leggesse le tre parabole. All'interno dell'itinerario quaresimale, il Vangelo ci presenta proprio quest'ultima parabola del padre misericordioso, che ha come protagonista un padre con i suoi due figli. Il racconto ci fa cogliere alcuni tratti di questo padre: è un

Il brano di Vangelo è la storia affascinante di un papà che ha due figli e desidera essere riconosciuto da loro come papà, e non ci riesce: uno immagina il padre come un tiranno, e allora cerca di andare lontano da lui più che può; l'altro, quello buono e fedele, pensa al papà come a un datore di lavoro, misura il suo salario e ha l'impressione che non sia un salario giusto, perché quello che è stato dato a lui è stato dato anche a suo fratello che non ha lavorato. Quindi tutti e due non riescono a considerare il loro papà come un papà, non riescono a sentirsi e a vivere come figli; e questo è il dramma del papà. San Luca dice che la parabola è stata raccontata perché Gesù voleva spiegare il suo comportamento: il comportamento di Gesù è che accoglie i peccatori, e offre a loro il perdono di Dio senza riserve. Quindi tutti quelli che vanno da lui a chiedere perdono, Gesù li accoglie e li ammette nella comunione con Dio. E questo a scribi e farisei non va giù. Gesù risponde con la parabola e vuole dire: "Se io faccio così, è perché Dio è così. Se io accolgo i peccatori, è perché Dio è un papà che, quando vede suo figlio che ritorna, lo accoglie e lo riammette nella condizione di figlio senza condizioni. Allora se Dio è così non stupitevi che io faccio esattamente così".

(A): Il figlio minore, il quale si fa dare la parte dei beni che gli spetterebbe di eredità, va in un paese lontano, lontano da suo padre dove non possa più disturbarlo perché quella presenza gli dà fastidio. E il risultato è quello che abbiamo ascoltato: diventa povero da ricco che era, poi diventa servo da figlio che era. Poi si trova in una condizione di servitù addirittura umiliante perché va a pascolare i porci, e siccome per gli ebrei i porci sono animali immondi, dovere fare quel mestiere vuole dire fare l'ultimo mestiere del mondo.

(B): Di fatto il Vangelo ricorda che quando questo figlio torna a casa il papà sembra che non capisca più niente: "Gli corre incontro, lo bacia, gli fa mettere il vestito più bello, l'anello al dito". Attenzione "l'anello al dito", vuole dire, diremmo noi, la firma sul libretto degli assegni, che può sigillare i documenti; vuole dire che lo riprende come se non fosse successo niente, lo tratta come un figlio, gli ridà la dignità di figlio. E fa una grande festa ammazzando il vitello grasso con tutta la casa, servi, ecc. Sorpren-

IV domenica di quaresima c

27 marzo 2022

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Lc 15,18

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te. *Lode e onore a te, Signore Gesù!*

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 15, 1-3.11-32

In quel tempo, ¹ si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ² I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». ³ Ed egli disse loro questa parabola: ⁴ «Un uomo aveva due figli. ⁵ Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ⁶ Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano^A e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ⁷ Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ⁸ Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ⁹ Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁰ Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame!" ¹¹ Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹² non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". ¹³ Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ¹⁴ Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". ¹⁵ Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito^B e i sandali ai piedi. ¹⁶ Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ¹⁷ perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. ¹⁸ Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ¹⁹ chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁰ Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". ²¹ Egli si indignò,^C e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²² Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ²³ Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". ²⁴ Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ²⁵ ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello^D era morto ed è tornato in vita^E, era perduto ed è stato ritrovato^F». *Parola del Signore.*

paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dal libro di Giosuè

Gs 5,9a.10-12

In quei giorni, ^{9a} il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto».

¹⁰ Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gericò. ¹¹ Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, azzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno. ¹² E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan. *Parola di Dio.*

Dal Salmo 33 (34)

Gustate e vedete come è buono il Signore.

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.

Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato.

Seconda lettura

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 2Cor 5, 17-21

Fratelli, ¹⁷ se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. ¹⁸ Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. ¹⁹ Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. ²⁰ In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. ²¹ Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. *Parola di Dio.*

le note del testo

dente! Non è scontato che un papà si comporti così. Normalmente sarebbe stato più comprensibile che il papà gli avesse detto: "Meno male che sei tornato! Allora, prova un po' fare il servo, poi se dopo due o tre mesi vedo che il ritorno è stato buono, vediamo quello che potrà succedere". Invece questo papà non immagina nemmeno di potere accogliere il figlio come servo, ma lo rimette subito senza riserve e senza esami nella sua condizione di figlio.

(C): Il fratello maggiore fa il confronto tra lui e suo fratello, e gli sembra che non sia giusto. Lui si è sempre comportato bene, riceve lo stesso di suo fratello, che invece si è comportato come abbiamo detto. Il "confronto" lo intristisce, lo rende arrabbiato. Il papà gli dice: "Voglio che anche tu partecipi alla festa, perché è vero che ho ritrovato un figlio, ma tu hai ritrovato un fratello

(D): "Questo tuo figlio...", "questo tuo fratello...": il significato di questo testo straordinario è tutto in queste parole. Il fratello maggiore ripudia lo scavezzacollo: egli è l'uomo morale, che valuta fatti e persone secondo una rigida giustizia retributiva. Ovviamente, egli è un giusto e ha anche qualcosa di cui lamentarsi, non ha avuto capretti o vitelli. Il padre, delicatamente glielo fa osservare: "Tu sei sempre con me"; non valgo forse io più di una festa tra amici? Egli ama ogni suo figlio, anche quest'uomo rancoroso e gelido, che non sa cosa siano l'amore e la compassione. Egli lo invita a restituire all'uomo perduto, anzi addirittura morto – e lo era, perché deliberatamente aveva troncato ogni legame con la famiglia – la sua dignità di fratello. La misericordia risuscita.

(E): Ma qui viene fuori la domanda interessante. Uno potrebbe dire a Gesù: "Ebbene, ma chi te l'ha detto che Dio è così? Non è scontato che Dio sia così. Non è scontato che un papà si comporti così. Chi te lo dice che Dio sia così?". E la risposta è una sola: "Gesù sa che Dio è così, perché Gesù è Figlio, e lui Dio lo conosce direttamente!". Cioè lo conosce direttamente per esperienza sua. Quindi quello che Gesù dice, la parabola che Gesù insegna, non viene dal fatto che Gesù ha studiato nelle scuole e ha imparato alcune cose su Dio. No, viene dal fatto che Gesù è Figlio, ha un atteggiamento filiale, e vive in rapporto costante con Dio che è il suo Padre. Per questo la parabola può avere autorità, e può dire: "Attenzione, Dio è proprio così! Ci credi?". Credere che Dio sia così, e credere che Gesù sia Figlio di Dio, è la stessa cosa, vanno insieme.

(F): Essere nella casa del Padre, prima di essere un merito, è un dono: noi abbiamo avuto le possibilità e gli aiuti necessari per aver della vita una visione nobile. Certo, la disciplina e l'impegno ci sono costati, ma abbiamo avuto anche la ricompensa del prezzo che abbiamo pagato. La fede ha orientato la nostra vita, sorreggendola e dandole un senso. Ma ora è arrivato il momento di avere misericordia. Proprio perché abbiamo avuto questi doni, non dobbiamo aver paura del fango che copre il volto e le vesti dell'uomo. Egli vorrebbe restare nella nostra casa come un servo: tocca a noi persuaderlo che anche lui può essere un figlio e nostro fratello.

Prefazio suggerito: "Tu continui a chiamare i peccatori a rinnovarsi nel tuo Spirito e manifesti la tua onnipotenza soprattutto nella grazia del perdono. Molte volte gli uomini hanno infranto la tua alleanza, e tu invece di abbandonarli hai stretto con loro un vincolo nuovo per mezzo di Gesù, tuo Figlio e nostro redentore: un vincolo così saldo che nulla potrà mai spezzare. Anche a noi offri un tempo di riconciliazione e di pace, perché affidandoci unicamente alla tua misericordia ritroviamo la via del ritorno a te, e aprendoci all'azione dello Spirito Santo viviamo in Cristo la vita nuova, nella lode perenne del tuo nome e nel servizio dei fratelli" (prefazio della preghiera eucaristica della riconciliazione I).

uomo sempre pronto a perdonare e che spera contro ogni speranza. Colpisce anzitutto la sua tolleranza dinanzi alla decisione del figlio più giovane di andarsene di casa: avrebbe potuto opporsi, sapendolo ancora immaturo, un giovane ragazzo, o cercare qualche avvocato per non dargli l'eredità, essendo ancora vivo. Invece gli permette di partire, pur prevedendo i possibili rischi. Così agisce Dio con noi: ci lascia liberi, anche di sbagliare, perché creandoci ci ha fatto il grande dono della libertà. Sta a noi farne un buon uso. Questo dono della libertà che Dio ci dà mi stupisce sempre!

Ma il distacco da quel figlio è solo fisico; il padre lo porta sempre nel cuore; attende fiducioso il suo ritorno; scruta la strada nella speranza di vederlo. E un giorno lo vede comparire in lontananza (cfr v. 20). Ma questo significa che questo padre, ogni giorno, saliva sul terrazzo a guardare se il figlio tornava! Allora si commuove nel vederlo, gli corre incontro, lo abbraccia, lo bacia. Quanta tenerezza! E questo figlio le aveva fatte grosse! Ma il padre lo accoglie così.

Lo stesso atteggiamento il padre riserva anche al figlio maggiore, che è sempre rimasto a casa, e ora è indignato e protesta perché non capisce e non condivide tutta quella bontà verso il fratello che aveva sbagliato. Il padre esce incontro anche a questo figlio e gli ricorda che loro sono stati sempre insieme, hanno tutto in comune (v. 31), ma bisogna accogliere con gioia il fratello che finalmente è tornato a casa. E questo mi fa pensare ad una cosa: quando uno si sente peccatore, si sente davvero poca cosa, o come ho sentito dire da qualcuno - tanti - : "Padre, io sono una sporcizia!", allora è il momento di andare dal Padre. Invece quando uno si sente giusto - "lo ho fatto sempre le cose bene..." -, ugualmente il Padre viene a cercarci, perché quell'atteggiamento di sentirsi giusto è un atteggiamento cattivo: è la superbia! Viene dal diavolo. Il Padre aspetta quelli che si riconoscono peccatori e va a cercare quelli che si sentono giusti. Questo è il nostro Padre!

In questa parabola si può intravedere anche un terzo figlio. Un terzo figlio? E dove? E' nascosto! E' quello che «non ritenne un privilegio l'essere come [il Padre], ma svuotò sé stesso, assumendo una condizione di servo» (Fil 2,6-7). Questo Figlio-Servo è Gesù! E' l'estensione delle braccia e del cuore del Padre: Lui ha accolto il prodigo e ha lavato i suoi piedi sporchi; Lui ha preparato il banchetto per la festa del perdono. Lui, Gesù, ci insegna ad essere "misericordiosi come il Padre". La figura del padre della parabola svela il cuore di Dio. Egli è il Padre misericordioso che in Gesù ci ama oltre ogni misura, aspetta sempre la nostra conversione ogni volta che sbagliamo; attende il nostro ritorno quando ci allontaniamo da Lui pensando di poterne fare a meno; è sempre pronto ad aprirci le sue braccia qualunque cosa sia successa. Come il padre del Vangelo, anche Dio continua a considerarci suoi figli quando ci siamo smarriti, e ci viene incontro con tenerezza quando ritorniamo a Lui. E ci parla con tanta bontà quando noi crediamo di essere giusti. Gli errori che commettiamo, anche se grandi, non scalfiscono la fedeltà del suo amore. Nel sacramento della Riconciliazione possiamo sempre di nuovo ripartire: Egli ci accoglie, ci restituisce la dignità di figli suoi e ci dice: "Vai avanti! Sii in pace! Alzati, vai avanti!".

In questo tratto di Quaresima che ancora ci separa dalla Pasqua, siamo chiamati ad intensificare il cammino interiore di conversione. Lasciamoci raggiungere dallo sguardo pieno d'amore del nostro Padre, e ritorniamo a Lui con tutto il cuore, rigettando ogni compromesso col peccato. La Vergine Maria ci accompagni fino all'abbraccio rigenerante con la Divina Misericordia (FRANCESCO, *Angelus*, Piazza San Pietro, domenica 6 marzo 2016).

La parabola di oggi ci ha fatto ricordare anzitutto la condizione di tanti che vanno in altri Paesi e magari usano i soldi della loro famiglia, alla ricerca di una vita più bella; il rischio che corre il figlio più giovane è di fare affidamento solo su se stesso, di dimenticare il suo passato e le sue radici, e di considerare i soldi l'unica sicurezza. Anche quando ritorna il suo cuore non è cambiato, perché ripete "non posso più essere un figlio", come se lui stesso volesse rompere i rapporti con la sua famiglia. Il figlio piccolo ci ricorda anche che spesso dobbiamo riflettere bene prima di fare una scelta, guardando non alle cose, ma ai legami con le persone, che rompiamo o possiamo costruire. Invece il padre ci fa vedere come la gioia più grande è quella di avere i due figli insieme nella stessa casa; il padre è al servizio della riconciliazione tra i figli. Se lo pensiamo nella nostra vita, vuol dire che il Signore, anche se è Dio viene a pregarci, lui a noi, di perdonarci e di volerci bene, anche quando gli altri sbagliano nei nostri confronti. E anche questo vediamo nel Vangelo: che non è mai troppo tardi per accettare Dio nella nostra vita e che Lui ci aspetta sempre a braccia aperte, senza guardare troppo alla nostra storia (*Casa San Giovanni*).

suo padre Isacco prese la parola e gli disse: "Ecco, la tua abitazione sarà lontano dalle terre grasse, lontano dalla rugiada del cielo dall'alto. **Ez 14,10-11:** Di' loro dunque: Dice il Signore Dio: Se li ho mandati lontano fra le nazioni, se li ho dispersi in terre straniere, nelle terre dove sono andati sarò per loro per poco tempo un santuario. Riferisci: Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e vi darò la terra d'Israele. Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini.

v 14 Gen 12-10: Venne una carestia nella terra e Abram scese in Egitto per soggiornarvi, perché la carestia gravava su quella terra.

Gen 42-5: Arrivarono dunque i figli d'Israele per acquistare il grano, in mezzo ad altri che pure erano venuti, perché nella terra di Canaan c'era la carestia.

Sir 18-25-26: Ricordati della carestia nel tempo dell'abbondanza, della povertà e dell'indigenza nei giorni della ricchezza. Dal mattino alla sera il tempo cambia, tutto è effimero davanti al Signore.

v 15 Mt 7,6: Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

Mt 8,30-32: A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci al pascolo; e i demòni lo scongiuravano dicendo: "Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci". Egli disse loro: "Andate!". Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque.

v 18 Es 10,16-17: Il faraone allora convocò in fretta Mosè e Aronne e disse: "Ho peccato contro il Signore, vostro Dio, e contro di voi. Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate il Signore, vostro Dio, perché almeno allontanati da me questa morte!".

1Sam 26, 21: Saul rispose: "Ho peccato! Ritorna, Davide, figlio mio! Non ti farò più del male, perché la mia vita oggi è stata tanto preziosa ai tuoi occhi. Ho agito da sciocco e mi sono completamente ingannato".

Sal 32-5: Ti ho fatto conoscere il mio peccato, non ho coperto la mia colpa. Ho detto: "Confesserò al Signore le mie iniquità" e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

Sir 33, 14: Di fronte al male c'è il bene, di fronte alla morte c'è la vita; così di fronte all'uomo pio c'è il peccatore.

v 20 Os 14,2-3: Torna dunque, Israele, al Signore tuo Dio, poichè hai inciampato nella tua iniquità. Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: "Togli ogni iniquità: accetta ciò che è bene e ti offriremo il frutto delle nostre labbra.

Is 55,7: L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.

Ger 3, 12: Va' e grida queste cose verso il settentrione: Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso. Oracolo del Signore. Non conserverò l'ira per sempre.

Gen 33,4: Ma Esaù gli corse incontro, lo abbracciò, gli si gettò al collo, lo baciò e pianse.

Gen 45,14: Allora egli si gettò al collo di suo fratello Beniamino e pianse. Anche Beniamino piangeva, stretto al suo collo.

v 22 Zc 3, 3-4: Giosuè infatti era rivestito di vesti sporche e stava in piedi davanti all'angelo, il quale prese a dire a coloro che gli stavano intorno: "Toglietegli quelle vesti sporche". Poi disse a Giosuè: "Ecco, io ti tolgo di dosso il peccato; fatti rivestire di abiti preziosi".

v 23 Gdt 16, 20: Il popolo continuò a far festa a Gerusalemme vicino al tempio per tre mesi e Giuditta rimase con loro.

v 24 Rm 14, 9: Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.

v 30 Sir 9,6: Non perderti dietro alle prostitute, per non dissipare il tuo patrimonio.

1 Sam 28,24-25: La donna aveva in casa un vitello da ingrasso; si affrettò a ucciderlo, poi prese la farina, la impastò e gli fece cuocere pani azzimi. Mise tutto davanti a Saul e ai suoi servi. Essi mangiarono, poi si alzarono e partirono quella stessa notte.

Gen 18,6-10: Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: "Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce". All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: "Dov'è Sara, tua moglie?". Rispose: "È là nella tenda". Riprese: "Tornerà da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio". Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, dietro di lui.

v 32 Lc 15,9-10: E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, dicendo: Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta. Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte.